LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Il telegramma del Re a Giolitti
sollecitante i soccorsi

Napoli, 30, ore 24.

Stamane S. M. il Re ha telegrafato da Messina al presidente del Consiglio onorevole Giolitti. Da Reggio Calabria ha poi ritelegrafato all'on. Giolitti:

« Torno da Reggio, trovai in condizioni non meno disastrose di quelle di Messina. Prefetto di Reggio narrami gravi danni ai Comuni della provincia. Una nave russa con 500 feriti verrà domattina a Napoli, ove occorrerà sia predisposto sbarco e ricovero dei feriti. Altra nave russa portante di Siracusa. Opportuno ufficiale a Napoli la nave russa di abbondante materiale di medicazione. — Firmato: Aff.mo: Vittorio Emanuele ».

Francesco Giuseppe
ha offerto cinquantamila franchi pei danneggiati dal terremoto.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 1.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha offerto una somma di cinquantamila franchi a profitto delle vittime del terremoto, che ha colpito la Calabria e la Sicilia. Il barone Di Aerenthal è stato nominato presidente del Comitato austriaco di soccorso, che è stato istituito. Si nutre pure il desiderio di provare all'Italia che gli austriaci sono amici dell'Italia. La stampa incoraggia questa tendenza.

I sudditi di Francesco Giuseppe sembrano credersi conto istintivamente che, abbedendo ai principii di umanità, si lavora in pari tempo a fare scomparire le antipatie internazionali.

Una lettera al Re
perchè i soccorsi siano bene distribuiti

Roma, 30, ore 23

Un impiegato della Corte dei Conti ha inviato una cartolina-vaglia di dieci lire al Re, accompagnandole con queste parole: « Il sottoscritto, per incoraggiare la nazione tutta a recare ogni qualsiasi cosa, lobolo a favore dei miseri fratelli della Calabria e della Sicilia, anche in minima parte, male distribuiti finora, che il Re vorrà assumere personalmente di vigilare sull'esatto disimpegno che saranno depositi alla distribuzione di questo stesso, ed invia a V. E. il mandato della local posta n. 1 vaglia N. 84, per la somma di L. 10 ».

Impossibile telegrafare a Messina.

Roma, 30, ore 17,30.

Il direttore generale dei telegrafi ha fatto affiggere adesso a Roma un avviso col quale annuncia che le comunicazioni diaperti speditti a Messina in questi giorni nessuno può essere recapitato poichè la città è deserta e distrutta.

Strano fenomeno
che fa temere nuove scosse.

Milano, 30, ore 23.

Il prof. Guzzanti, direttore di quest'Osservatorio, annunzia che è riapparsa l'acqua del fiume Caldo, torbidissima, e che continua l'agitazione sismica decrescente. Ad Udine ieri, alle ore 15,10 ed alle 19,30, si avvertirono nuovamente due scosse di terremoto. La popolazione passò la notte vegliando. E' opportuno rilevare che l'acqua del fiume Caldo era scomparsa lunedì scorso. Per spiegare l'impressione che le popolazioni siciliane ameticano a questo fatto, citerò quanto segue:

Ogni volta che l'acqua del fiume Caldo viene fuori torbida dalla sorgente, un vivo allarme si diffonde in quel territorio e nella città di Mineo. L'annunzio di un imminente terremoto passa ora di bocca in bocca e tutti accorrono dove sono i fori onde far uscire l'acqua, per assicurarsi che essa non è ancora uscita. Quindi, le volta il terremoto sopravvenuto subito, ma altra volta dopo qualche giorno; purtroppo avviene sempre. E' perciò oppunto che da parecchi anni ero stato nominato dalle autorità locali commissario straordinario. Pare che l'ultimo terremoto sia sopravvenuto subito. L'acqua scorse, venuta fuori, torbida. Subito; ma è anche vero che il giorno avanti essendo domenica le lavandaie, che occupano recarsi quotidianamente alle sorgenti per la loro bisogna, restarono in città, e quindi nessuno si accorse del fenomeno. Il telegramma odierno dà come dice che la sorgente del fiume Caldo è ripartita, e che l'acqua è bollente e torbidissima. E' quindi facile immaginare l'allarme dei cittadini di Mineo, i quali temono nuove scosse. E, anche vivo il ricordo del terremoto del 1908-09, durato circa sei mesi, ed anche quello cominciato alle cinque di una notte di dicembre, freddo e piovoso.

Un'iniziativa della Società Fotografica

Firenze, 30, ore 22.

Il Consiglio comunale, adunatosi stasera, dopo un saluto, commosso per discorso del sindaco Santoianni, pronunciato il profondo dolore e la sentita fraternità di Firenze verso le vittime dell'immane sciagura, deliberava all'unanimità di erogare fire 25 mila in soccorso dei fratelli calabresi e siculi; deliberava inoltre di coprire per tre mesi, a cominciare dal prossimo primo Gennaio, a mezz'asta il Palazzo Vecchio in segno di lutto nazionale, affidando al sindaco il raccogliere le offerte di denaro od altro che possano essere inviate dai cittadini. Quindi, in seduta si tortava in segno di lutto.

Anche nella serata la Società fotografica inaugurava, come annunciato più sopra, con un circolare con la quale, affermandosi desolata per quanto è successo, si dichiarava all'altezza alle sventurate regioni così provate dalla sventura, fa decisa di raccogliere le fotografie delle città, dei paesi, delle case, delle opere, dei terreni modificati dal terremoto e dal maremoto per specialmente di quelle avvenimento, da farsi nelle principali città. Per raccogliere tali fotografie, che meticolosamente gli occhi degli spettatori i paesi della sventura, desiderio corpo la connessione e la pietà e invitando all'offerta generosa, assegnava una medaglia d'oro, unita a lire cinquecento, a colui che entro il mese di gennaio 1909 le invierà la più bella e numerosa serie di negative inerenti agli effetti del terremoto e del maremoto di questi giorni.

Le avventure di un'educanda di Reggio.

Montelcone Calabro, 30 ore 24.

Cominciano ad arrivare i primi profughi di Reggio. Sono le educande Enrica Maria, Anastasia Ferrazzi, scampate dal fratello Pietro Greco da Scilla, coppocrino. Reggio e quasi distrutto. Il resto dell'abitato è in parte crollato e crollato, causando la morte di 12 educande. Maria Ferrazzi, uscita in salvo, è rimasta ottanta ore sotto le macerie da cui fu estratta viva. Le ultime si calcolano a diecimila. Ignote sorgenti.

Nobili iniziative dei deputati italiani.

Roma, 30, ore 18.

Ieri sera alla Camera, per iniziativa dell'onorevole Durante e dei deputati siciliani presenti in Roma, vennero tenuti una riunione di senatori e deputati siciliani per prendere accordi relativamente all'azione che è possibile svolgere per lenire le terribili conseguenze dell'immane disastro che ha colpito la Sicilia. Mercoledì i deputati siciliani eletti a Roma, riuniti, sono spontaneamente intervenuti sessanta deputati delle altre regioni, presenti a Montecitorio, manifestando la loro piena ed incondizionata solidarietà coi deputati siciliani e di Calabria, e dichiarandosi tutti pronti anche a recarsi sui luoghi del disastro, ove la loro presenza fosse riconosciuta utile.

A questo proposito gli onorevoli Chimirri, Valeri, De Seta, Fera, Sarrocchi, Malcangi e Faita hanno chiesto adesso. Goduti di essere inviati nelle qualità di pubblici funzionari sui luoghi del disastro, per dare consigli e aiuto alle persone competenze, a seconda delle loro competenze. Altri deputati si sono aggiunti le richieste di questi colleghi.

Roma dà 100.000 lire

Roma, 30, ore 24.

Questa sera, convocato straordinariamente, è adunato il Consiglio comunale per deliberare intorno al soccorso da inviarsi alle popolazioni colpite dal terremoto. Alle sedute intervennero quasi tutti i consiglieri municipali e moltissimo pubblico. Il sindaco, assente la giunta, comunicò le deliberazioni già prese dalla Giunta di inviare l'assessore Nathan e venturilli per i primi soccorsi. Indi propose, a consiglio unanime che il concorso finanziario del Comune di Roma alle spese per i primi soccorsi fosse portato a centomila lire. Il Consiglio all'unanimità, senza discussione, ha approvato le altre ottantamila lire, quindi la seduta è stata tolta. Il pubblico ha applaudito lungamente.

Si propone un prestito nazionale
per soccorrere le vittime del disastro

Roma, 30, ore 22.

L'on. Arcoleo propone una soluzione per ovviare agli svantaggi finora provati. Egli dice, ad esempio, che piuttosto che non un altro milione di imposte per avere pronti i mezzi il Governo dovrebbe emettere un prestito nazionale che dovrebbe avere la forma di mutui di risparmio fruttanti il 3 per cento e del valore di dieci lire e mille. Da prestito di tale forma accessibile a tutte le borse, sarebbe subito coperto molte volte ».

Il direttore e il cassiere della Banca d'Italia
a Messina sono salvi.

Genova, 30, ore 21.

Il cav. uff. Italo Pavanelli, direttore della nostra sede della Banca d'Italia, ha ricevuto un telegramma, proveniente da Catania, che è salvo, lui e quelli della filiale di Messina, che si trovavano nella sede di Messina sono salvi. Il palazzo invece è diroccato, ma è rimasta intatta la cassaforte, che contiene 40 milioni.

Il ministro degli esteri inglese
all'on. Tittoni.

Londra, 30, ore 24.

Tittoni ricevette dal ministro degli esteri inglese il seguente telegramma:

« Profondamente commosso dalla terribile catastrofe, che ha colpito Calabria e Sicilia, il governo britannico, in mio proprio nome e nome del Governo britannico, le mando più vive simpatie. Le sofferenze delle vittime e i danni subiti dalle tante città e campagne fiorenti, trovano eco nel cuore di una nazione legata all'Italia da amicizia tanto antica quanto sincera. Ci sentiamo di sperare che la squadra britannica, che ha lasciato la Malta questa mattina, si dirigerà fin nelle vicinanze di Messina, dove potrà in certa misura contribuire all'opera di soccorso e di sollievo.

« Firmato: Edward Grey ».

Il Consiglio comunale di Parigi "pro-vittime"

Parigi, 31, ore 1.

Alla seduta di ieri i consiglieri comunali, signori Federico Brunière e Rebeillard, hanno presentato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Parigi, vivamente commosso dalla catastrofe che ha colpito la nazione italiana, indirizza l'espressione della sua fraterna simpatia e di ordine all'ufficio di prendere le disposizioni necessarie per portare a tutte le città di Parigi alle misure che saranno prese per venire in aiuto delle vittime ».

A sua volta il signor Paillet ha presentato una proposta tendente a fissare a 20 mila franchi la sovvenzione alle vittime del terremoto, in seguito a considerazioni di una vera emozione il signor Devil ha ricordato che, come delegato della città di Parigi, recandosi, in seguito ad un deliberato del Consiglio comunale, egli aveva visitato il paese oggi distrutto dal terremoto e che aveva ricevuto nel una accoglienza fraterna, entusiastica. Egli insiste perchè il Consiglio porti in sè lieve di tanta disgrazia un concorso effettivo. Egli fa propria dei signori Brunière, Rebillard e Paillet sono state rinviate all'ufficio il quale procederà d'urgenza in unione necessaria con loro attualmente.

Guglielmo deplora la catastrofe di Messina e invia soccorsi.

Palermo, 30, ore 21.

L'imperatore di Germania, appena il telegramma disastro di Messina, inviò stamane al prefetto di Palermo il seguente telegramma: « Marchese Di Scia, prefetto di Palermo. Costernato per le orribile catastrofe che ci ha colpito la bella Sicilia e specialmente la graziosa città di Messina tanto ospitaliera al giungere per l'imperatrice e per me, vi prego di volere esprimere i nostri sentimenti di simpatia alla popolazione desolata. Ho ordinato che un incrociatore Berlin ha immediatamente lasciare Venezia e recare soccorsi. — Firmato Guglielmo ».

Un'orribile visione in mare.
L'incendio di Messina vista d'a naviganti francesi

Marsiglia 31, ore 1.

Da due giorni una tempesta violenta infieriscse su Marsiglia e sulla costa del Mediterraneo. I piroscafi ed i treni subiscono gravissimi ritardi. In città moltissimi individui sono stati causati del vento. Nessuno di essi però è più disastroso di quello del piroscafo *Orenoco*, giunto oggi a Marsiglia, rimorchiato. Esso furono per i primi testimoni del catastrofismo che ha inghiottito Messina durante la notte del 28-29 dicembre. Verso le 5 del mattino, mentre la nave era a 20 miglia da Messina, una scossa terribilmente sorprese il piroscafo. I passeggeri furono spaventatissimi, lamentò che si trattasse di un abbordaggio, oppure di qualche altro urto. Tutti si erano precipitati sul ponto. Però ben presto non apparve il pericolo cessato, al primo apparire del giorno, uno spettacolo indescrivibile, terribile si svolse agli occhi dei passeggeri. Dalla costa avanzava una nuvola immensa: colonne di fiamme si elevavano a 12 metri. Gli abitanti, atterriti, da fari nelle principali città. Per raccogliere tali fotografie, che meticolosamente gli occhi degli spettatori i paesi della sventura, desiderio corpo la connessione e la pietà e invitando all'offerta generosa, assegnava una medaglia d'oro, unita a lire cinquecento, a colui che entro il mese di gennaio 1908 le invierà la più bella e numerosa serie di negative inerenti agli effetti del terremoto e del maremoto di questi giorni.

Le avventure di un'educanda di Reggio.

Montelcone Calabro, 30 ore 24.

Cominciano ad arrivare i primi profughi di Reggio. Sono le educande Enrica Maria, Anastasia Ferrazzi, scampate dal fratello Pietro Greco da Scilla, coppocrino. Reggio e quasi distrutto. Il resto dell'abitato è in parte crollato e crollato, causando la morte di 12 educande. Maria Ferrazzi, uscita in salvo, è rimasta ottanta ore sotto le macerie da cui fu estratta viva. Le ultime si calcolano a diecimila. Ignote sorgenti.

Il giudizio di Flammarion
Il disastro può rinnovarsi

Parigi, 31, ore 24.

Un dispaccio da Londra annuncia che il professor Milnes, dell'isola Wight, riferisce che i sismografi, lasciati dagli strumenti, in seguito, hanno rivelato parecchie scosse di terremoto, il quale ha avuto origine nel centro della Sicilia e si è diffuso in tutta la Sicilia, è uguale in violenza a quelli che hanno devastato San Francisco e Valparaiso.

Camillo Flammarion pubblica un articolo sopra il terremoto di Calabria. Questo spaventoso accidente, dice, non è che uno spostamento geologici, che ricordano che la Sicilia e la patria dei vulcani. Tutte la regioni vicine sono state colpite da grandiosi e incantatore, è stato devastata da una serie di sinistri; è probabile che questo destino non sia sul punto di finire, giacchè tutti questa regione, dominata dall'Etna, dallo Stromboli e dal Vesuvio, è di instabilissime eccezionalmente evidente. Si può notare precisamente che questi tre vulcani si trovano attualmente in un periodo di eruzione, come se il vapore acqueo in attività in tutti questi fenomeni avesse cessato di trovare un passaggio normale e fosse stato costretto ad aprirsi una via attraverso altre condutture sotterranee. Siamo costretti a pensare che questi fatti, se vi hanno terremoti di origine vulcanica, l'attività apparizione è solo eccezionale e che quindi si essenzialmente la Sicilia, quantunque possa avere una ripercussione più o meno lontana.

Bollettino Militare.

Roma, 30, ore 23.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, che uscirà domani, 31 dicembre, anzichè, come si è annunciato, sabato scorso, contiene i seguenti decreti:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Golino Gaetano, tenente-generale, comandante la 3ª Corpo d'armata, è nominato, in seguito a domanda, comandante della Divisione militare territoriale di Napoli, in sostituzione di Mirabelli Giuseppe, collocato in posizione ausiliaria per limiti di età, a decorrere dal 1° gennaio 1909.

Ferrero Luigi, maggiore generale, sottocapo di Stato per la guerra, è nominato comandante della 1ª brigata di cavalleria indipendente.

Presidente Giuseppe, tenente-generale, addetto al Comando del Corpo di Stato maggiore, è nominato comandante della Divisione militare territoriale di Napoli, in sostituzione di Golino Gaetano, collocato in posizione ausiliaria per limiti di età, a decorrere dal 1° gennaio 1909.

Ferrero Luigi, maggiore generale, sottocapo di Stato per la guerra, è nominato comandante della 1ª brigata di cavalleria indipendente.

Presidente Giuseppe, tenente-generale, comandante la Divisione militare territoriale di Napoli, è nominato sottocapo di Stato per la guerra, in sostituzione di Ferrero Luigi, nominato comandante della 1ª brigata di cavalleria indipendente.

Fabbrini Pietro, maggiore generale, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato comandante della Brigata *Calabria*, in sostituzione di Presidente Giuseppe, nominato sottocapo di Stato per la guerra.

Bonelli Ludovico, maggiore generale, comandante la Brigata *Palermo*, è esonerato dal comando suddetto ed è nominato comandante della Brigata *Calabria* — Sonzo Luigi, maggiore generale, sottocapo di Stato per la guerra, è nominato comandante della Brigata *Palermo* — Imbriaco Pietro, maggiore generale, sopraintendente della Casa militare del Re, è nominato tenente-generale addetto e nominato a disposizione del Ministero — Scotti Dusta Giuseppe, colonnello medico, direttore della Scuola militare di sanità militare — Ponzio di San Martino Nicola, colonnello medico, è nominato maggior-generale medico e nominato direttore della Scuola militare — Ponzio di San Martino Nicola, colonnello medico, è nominato direttore della Scuola militare di sanità militare — Ponzio di San Martino Nicola, colonnello medico, è nominato maggior-generale medico e